

## L'ECCELLENZA DELLE PROVE

Sfida, consapevolezza, fiducia, confronto, stupore, stima: queste le parole chiave del mio Certamen, l'esperienza di cui non sapevo di aver bisogno.

Il liceo è una breve finestra temporale in cui si condensano alcune delle occasioni più brillanti e stimolanti della nostra vita, momenti plasmanti e fortificanti che si rivelano necessari nel nostro processo, preziose risorse a cui poter attingere.

Il Certamen Mutycense è stato per me una messa alla prova delle mie capacità, ma soprattutto della mia realtà quotidiana: il primo confronto è stato quello con il mondo antico, un settimanale tentativo di decifrare nel mio linguaggio il pensiero di uomini vissuti secoli prima di me e di provare a comprenderne le abitudini culinarie, le aspirazioni politiche, le preferenze musicali, le usanze familiari, cercare di collocarli in una città con suoni e strumenti ormai sconosciuti, apprezzare i loro culti e rintracciare le origini del loro pensiero - quindi del mio - abbandonando l'arrogante pretesa di attualizzarli e costringerli al mio senso comune, ma piuttosto vedendo nelle loro originali posizioni la vera materia d'interesse.

Il dover partecipare, invece, alla competizione, mi ha in un qualche modo costretta a un confronto con l'altro, quindi con me stessa: accettare di esser adatti e all'altezza di quel contesto, nonostante le sorprendenti eccellenze di cui si è circondati, poter parlare con ragazzi appassionati sì del latino, ma soprattutto del conoscere, declinato poi da ognuno in maniera differente, alcuni attori, altri aspiranti medici, altri ancora curiosi della tua stessa storia.

Il Certamen sono state le sei ore di traduzione e analisi affrontate da un ragazzo con un braccio rotto il giorno prima della prova, seduto davanti a me per il gusto di mettersi in gioco, senza ansie né pretese, sono state le conversazioni in terrazza con ragazzi che mi parlavano della bellezza della loro città e che mi chiedevano delle mie passioni, e ancora la soddisfazione degli insegnanti, pronti a fotografare i propri alunni in ogni fase della gara.

Ragazzi e uomini di ogni tempo hanno una storia da raccontarti, un paese da descriverti, una domanda da porti, un segreto da affidarti o un consiglio da chiederti: saper ascoltare e apprezzare la moltitudine di realtà che si pongono e parteciparne senza imbarazzo né arroganza, è la capacità che più ho coltivato grazie al Certamen, "l'esperienza di cui non sapevo di aver bisogno".

